

K-6. - 342

# LA NOBILTÀ ROMANA NEL MEDIOEVO

a cura di Sandro CAROCCI



ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME  
2006

Trecento e Quattrocento una rinnovata realtà socio-economica e politica crea le condizioni per la crescita di una nuova aristocrazia urbana. Le famiglie aristocratiche, vecchie e nuove, sfruttano nel Trecento canali diversi per emergere: grandi disponibilità economiche provenienti da commerci o da speculazioni finanziarie, e anche dalla professione legale e notarile, importanti patrimoni immobiliari, partecipazione al governo comunale portano ad emergere e ad annobilitarsi. Nel Quattrocento il percorso verso la nobiltà è differente: la partecipazione al governo cittadino si svuota di significato, è più importante la carriera ecclesiastica ad alto livello di uno dei membri della famiglia unita ad una solida ricchezza ed eventualmente ad onori provenienti dalla professione e dagli studi. Alla fine del secolo la grande via per l'annobilitamento sarà il favore del papa e della Curia.

Amedeo DE VINCENTIIS, *La sopravvivenza come potere: papi e baroni di Roma nel XV secolo*, p. 551-613.

Il saggio ricostruisce i rapporti di forza tra baroni di Roma e pontefici dal rientro della curia nell'Urbe (1420) ai primi anni del pontificato di Giulio II della Rovere (1511). Ne emerge una vicenda non lineare, in cui i baroni tentarono continuamente di approfittare della discontinuità del potere papale per recuperare posizioni di forza, temporaneamente perse a causa dei contrasti con alcuni sovrani pontefici. Nel corso dei decenni centrali del XV secolo, inoltre, il rapporto tra baroni e papi si andò complicando per l'interferenza di altri fenomeni di più vasta portata: il progressivo consolidamento del 'sistema' degli stati regionali italiani, l'accentuazione del ruolo politico del nepotismo pontificio, il rafforzamento delle strutture burocratiche e amministrative dello Stato della chiesa. Una lunga vicenda, dunque, scandita da continui compromessi, mutamenti di strategie da entrambe le parti e imprevisti legati a mutamenti negli equilibri sovranazionali, che trovò una conclusione (provvisoria) nel sostanziale ridimensionamento del potere baronale agli inizi del XVI secolo.

Renata ACO, *Fra tardo medioevo e rinascimento: continuità e cesure nei ceti nobiliari romani*, p. 615-624.

Il saggio affronta il problema delle trasformazioni verificatesi nella nobiltà romana con il passaggio all'età moderna, chiedendosi se la posizione del patriziato romano nel quadro della riorganizzazione sociale e istituzionale che segue il sacco di Roma sia realmente interpretabile nei termini di un antagonismo tra Curia e Comune; e se i caratteri della nobiltà romana continuino o meno a mostrarsi eccezionali rispetto al resto d'Italia. Mentre alla prima domanda non si può che rispondere negativamente, dato lo stretto intreccio tra cariche curiali e cariche municipali, la seconda questione richiede risposte più articolate. L'eccezionalità di Roma - sede della Chiesa universale ma anche delle vestigia dell'antico - influisce infatti sulle caratteristiche della nobiltà, rendendole non completamente assimilabili a quelle delle altre città capitali d'Italia.

## SOMMARIO

	Pag.
Sandro CAROCCI, <i>Presentazione</i> .....	1-4
Chris WICKHAM, <i>Nobiltà romana e nobiltà italiana prima del Mille: parallelismi e contrasti</i> .....	5-14
Sandro CAROCCI, <i>Nobiltà romana e nobiltà italiana nel medioevo centrale: parallelismi e contrasti</i> .....	15-42
E. Igor MINEO, <i>Nobiltà romana e nobiltà italiana (1300-1500): parallelismi e contrasti</i> .....	43-70
Andrea AUGENTI, <i>I ceti dirigenti romani nelle fonti archeologiche (secoli VIII-XII)</i> .....	71-96
Daniele MANACORDA, <i>Castra e burgi a Roma nell'alto medioevo</i> .....	97-135
Valeria BEOLCHINI e Paolo DELOGU, <i>La nobiltà romana altomedievale in città e fuori: il caso di Tusculum</i> ....	137-169
Étienne HUBERT, <i>Noblesse romaine et espace urbain (X-XV<sup>e</sup> siècle)</i> .....	171-186
Franca ALLEGREZZA, <i>I legami di parentela e la loro percezione presso l'aristocrazia romana (secoli XI-XV): alcune osservazioni</i> .....	187-197
Tommaso DI CARPEGNA FALCONIERI, <i>Strumenti di preminenza: benefici e carriere ecclesiastiche (secoli XII-XIV)</i> .....	199-210
Marco VENDITTELLI, <i>Romanorum consules: riflessioni su un passo di Boncompagno da Signa</i> .....	211-236
Jean-Marie MARTIN, <i>Les souverains normands, souabes et angevins et l'identité de la noblesse romaine</i> .....	237-262
Maria Teresa CACIORGNA, <i>I baroni romani e gli apparati amministrativi dello Stato della Chiesa</i> .....	263-278
Francesco GANDOLFO, <i>Il ritratto nobile di committenza nel medioevo romano</i> .....	279-290

	Pag.
Serena ROMANO, <i>I Colonna a Roma : 1288-1297</i> .....	291-312
Valentino PACE, <i>Santità, aristocrazia e milizia nella percezione d'immagine del medioevo romano</i> .....	313-321
Cristina CARBONETTI VENDITTELLI, <i>Documentazione scritta e preminenza sociale</i> .....	323-343
Nicoletta GIOVÈ MARCHIOLI, <i>L'epigrafia nobiliare romana : il caso delle iscrizioni funerarie</i> .....	345-365
Massimo MIGLIO, <i>Schede per la cultura nobiliare a Roma nel Trecento</i> .....	367-392
Maddalena SIGNORINI, <i>Alfabetismo e cultura scritta romana : un tentativo di percorso diacronico</i> .....	393-411
Andreas REHBERG, <i>Nobiles, milites e cavallerocti nel tardo Duecento e nel Trecento</i> .....	413-460
Sante POLICA, <i>La crisi del XIV secolo</i> .....	461-493
Arnold ESCH, <i>Nobiltà, Comune e Papato nella prima metà del Quattrocento : le conseguenze della fine del libero Comune nel 1398</i> .....	495-513
Giulia BARONE, <i>Nobiltà romana e Chiesa nel Quattrocento</i> .....	515-530
Isa LORI SANFILIPPO, <i>Le vie della nobilitazione : percorsi di ascesa sociale (1350-1450 circa)</i> .....	531-550
Amedeo DE VINCENZIIS, <i>La sopravvivenza come potere : papi e baroni di Roma nel XV secolo</i> .....	551-613
Renata AGO, <i>Fra tardo medioevo e rinascimento : continuità e cesure nei ceti nobiliari romani</i> .....	615-624
INDICE .....	625-649
RIASSUNTI .....	651-660
SOMMARIO .....	661-662



162084